

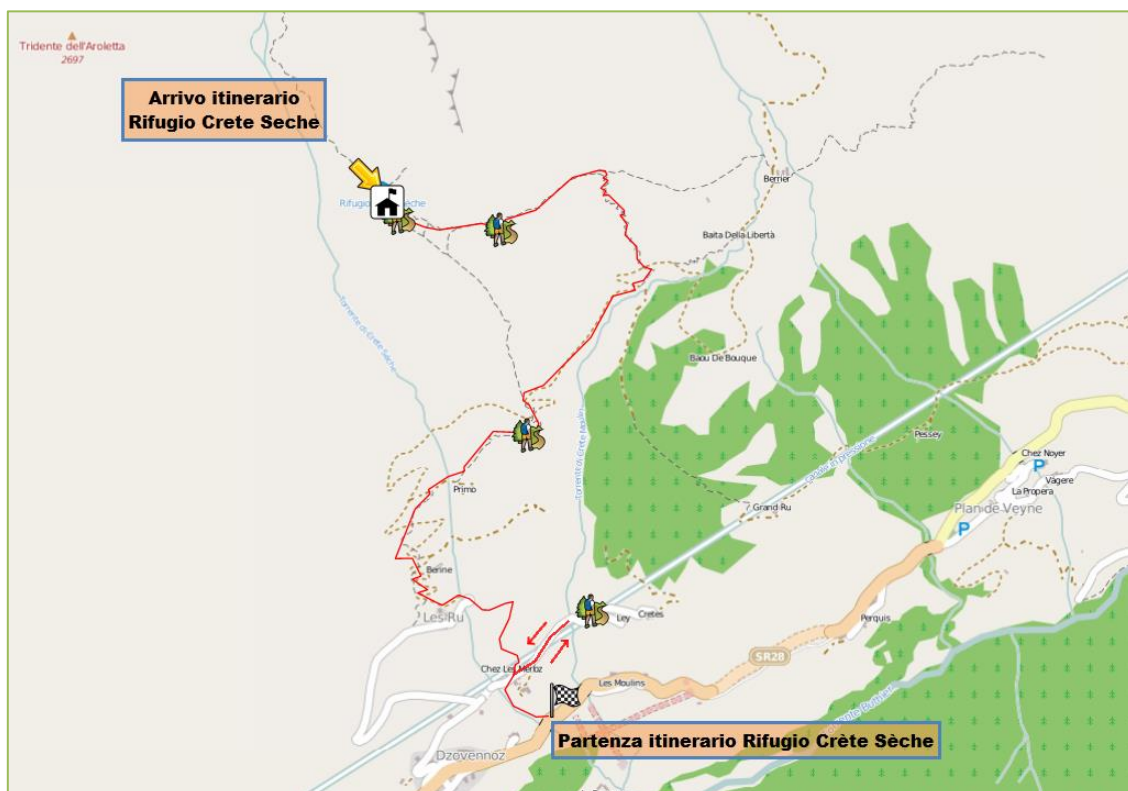
Itinerario Crête Sèche

Partenza:	Frazione Le Moulin 1586 m
Arrivo:	Rifugio Crête Sèche 2391 m
Tempo di percorrenza:	1.45 h
Dislivello:	805 m

Questa escursione offre la possibilità di osservare le peculiarità petrografiche della zona, cioè i differenti tipi di rocce che si possono incontrare, conoscendone composizione e origine.

L'itinerario porta a camminare su tre distinte unità geologiche, diverse per le rocce che contengono, con differente aspetto, origine e storia. Benché diverse, queste unità geologiche appartengono ad un'unica falda (raggruppamento di rocce) all'interno della quale esiste un'affinità genetica e di movimento.

Dai punti di osservazione che si susseguono lungo il tracciato si possono distinguere elementi naturalistici caratteristici legati all'ambiente montano in cui ci si trova immersi.



Itinerario Crête Sèche

Punto di osservazione n. 1

Le kinzigiti

Presso il villaggio di Crétes, posizionato leggermente a monte della località di Dzovennoz nel comune di Bionaz, si può incontrare un particolare tipo di roccia, differente rispetto a quello che si osserva nel tratto di percorso successivo che porta al rifugio Crête Sèche.

Proprio davanti all'abitato, al di sotto della strada asfaltata che scende dal villaggio, nel mezzo dei prati, si trova infatti la divisione fra due diverse unità geologiche appartenenti al grande sistema di falde denominato Austroalpino. L'unità geologica presente in questo punto è formata da rocce molto particolari, di colore generalmente rossastro, chiamate kinzigiti, che derivano dalla crosta continentale profonda e riconoscibili per la presenza di due minerali piuttosto appariscenti: i granati, di colore rosa violaceo e le miche nere, piastrene lucenti di colore nero. Questi minerali possono essere rinvenuti con una certa facilità sia sulle pareti nonché nei muretti a secco che si incontrano a bordo strada. Proseguendo l'itinerario, una volta superata la divisione geologica, le rocce diventano gneiss minuti, più marcatamente grigie e con puntature bianche.



Foto archivio MRSN

Presenze striscianti

Gli ambienti soleggiati, caratterizzati dalla presenza di alberi, cespugli, sterpaglie, muri in pietra, rocce e prati, rappresentano l'habitat ideale per svariati animali che qui trovano abbondanza di ripari e cibo.

Addentrando in questi ambienti si è quasi immancabilmente sorpresi da movimenti improvvisi fra rami e foglie. Il responsabile principale è sovente la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), un sauro dal colore variabile tra il grigio, il marrone e il verde, con striature scure e il ventre più chiaro.



Foto Marco Chemollo

Trascorre gran parte del tempo al sole, per favorire il processo di termoregolazione corporea.

La sua particolarità più nota è la capacità di amputarsi la coda mediante una contrazione muscolare (autotomia) per sfuggire alla predazione. In poco tempo la coda si rigenera, risultando però di dimensioni minori e di colore leggermente differente.

Anche la vipera (*Vipera aspis*), predilige luoghi aridi e caldi, caratterizzati da buona esposizione alla luce solare e da abbondanza di sassi, arbusti e siepi ai margini dei boschi. La temperatura ottimale alla sua attività si aggira sui 27/29 °C, altrimenti resta immobile e irrigidita. Si riconosce per il colore grigio-marrone (talora rossastro o giallastro o completamente nero) con una striscia a zig-zag sul dorso, per la testa triangolare, più larga del corpo, la pupilla verticale e la coda corta che finisce bruscamente.

Lenta nei movimenti, timida e mite, se si sente minacciata preferisce fuggire o nascondersi e solo se colta di sorpresa e impossibilitata a scappare, soffia e sibila, assume la classica posizione difensiva con corpo raccolto e testa eretta e, come ultima difesa, può mordere. L'inoculazione del veleno, prodotto da una ghiandola posta dietro il capo, avviene attraverso zanne mobili canalicolate.

Itinerario Crête Sèche

Punto di osservazione n. 2

Affioramento di gneiss minuti

Il secondo tipo di roccia che si incontra (in gergo geologico si parla di litologia) è uno gneiss minuto. L'aspetto è quello che si trova spesso nelle pavimentazioni o nelle rifiniture di marciapiedi, poiché è una roccia largamente utilizzata nell'arredo urbano (nella città di Torino ad esempio se ne può vedere molta anche perché un'importante cava si trova proprio in Piemonte, nel cuneese, dove si estrae la cosiddetta Pietra di Luserna).

In Valle d'Aosta si cava un altro gneiss utilizzato come pietra ornamentale: la pietra denominata «Pietra di Cogne», anch'essa uno gneiss (di tipo albitico). L'aspetto degli gneiss è compatto, con una massa fine grigiastra nella quale sono presenti bande biancastre che sviluppano talvolta noduli più o meno grossi all'interno della massa rocciosa, formando così i caratteristici «occhi» dello gneiss.

Si tratta di una roccia metamorfica che deriva da rocce di tipo magmatico granitoidi. Il termine «metamorfica» indica che la roccia di partenza è stata modificata mineralogicamente a causa di variazioni di temperatura e pressione legate a movimenti tettonici che hanno portato le rocce in posizioni e profondità differenti da quelle in cui le troviamo oggi.



Foto archivio MRSN

La risorsa forestale

In Valle d'Aosta le foreste occupano poco meno del 30% del territorio (circa 90.000 ettari), in netta maggioranza boschi di conifere. Ogni cittadino valdostano può disporre di circa 7.500 m² di bosco, dato di molto superiore alla media italiana di circa 1.600 m² pro capite.



Foto archivio MRSN

Il bosco rappresenta una risorsa insostituibile per le sue funzioni, svolte soprattutto a vantaggio della protezione e della sicurezza delle popolazioni di montagna. Il bosco è infatti l'unico sistema naturale di difesa dal dissesto idrogeologico. La risorsa forestale assolve anche altre funzioni come quella paesaggistica, naturalistica, igienica, ricreativa, e produttiva.

Il bosco si sviluppa naturalmente secondo una stratificazione su più livelli: lo strato arboreo (gli alberi), lo strato arbustivo (cespugli, arbusti e giovani alberi), lo strato erbaceo (fiori, erba, felci e muschi) e la lettiera (foglie, rametti e altri resti vegetali che si accumulano sul suolo). Questa stratificazione consente alle piante la massima utilizzazione dell'energia luminosa e la più alta diversificazione delle nicchie ecologiche.

Tra le specie si determina una forte competizione, il cui effetto principale è la forma quasi colonnare che gli alberi assumono all'interno del bosco. Nei boschi proprio a causa della vicinanza delle piante, le foglie presenti sui rami più bassi sono ombreggiate da quelle presenti sui rami superiori portando ad una potatura naturale. Salendo di quota il bosco si dirada gradualmente fino a lasciare il posto a pochi esemplari isolati, spesso con portamento contorto.

Itinerario Crête Sèche

Punto di osservazione n. 3

Gli affioramenti di granito

Nei pressi del rifugio Crête Sèche ci si avvicina ad affioramenti di roccia granitica. Si tratta di una roccia magmatica, derivante dal raffreddamento di magma in profondità, all'interno di un'antica camera magmatica. Molto usata in arredamento (ad esempio nei top delle cucine), questa roccia ha la caratteristica di essere molto più dura e resistente di qualunque marmo. Questa qualità è dovuta al fatto che il granito contiene molti minerali duri come il Quarzo (durezza 7/10) e il feldspato (durezza 6/10) al contrario del marmo che è quasi esclusivamente formato da calcite, molto più tenera (durezza 3/10), erodibile ed attaccabile dagli acidi.

In questo sito si possono adottare 2 modi per individuare le rocce granitiche: o guardando lungo il sentiero fra i ciottoli e i blocchi trasportati o da crolli di roccia dalle pareti soprastanti o trasportati dagli antichi ghiacciai, oppure individuando in panorama le guglie lungo la cresta dell'Aroletta, le quali assumono un particolare aspetto a pinnacoli, poiché formate da questa roccia granitica appunto, molto resistente e quindi poco erodibile dagli agenti atmosferici. Può apparire piuttosto evidente anche la similitudine con le guglie granitiche del massiccio del Monte Bianco. L'analogia è anche rispecchiata dalla presenza di molte vie di arrampicata in entrambe le località, rinomate e apprezzate per la robustezza e stabilità del granito.

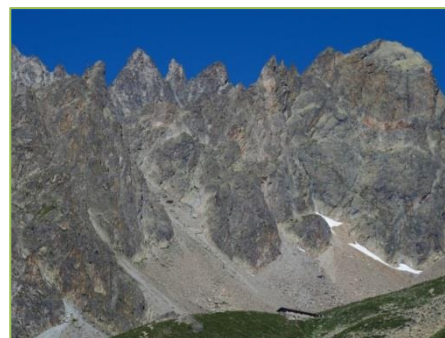


Foto archivio MRSN

La rana temporaria

Gli Anfibi sono un gruppo di vertebrati che conducono una vita sia acquatica che terrestre (il loro nome significa proprio "doppia vita").

Fra gli anfibi anuri, ossia privi di coda nello stadio adulto, vi è la *Rana temporaria* o rana montana, specie particolarmente adatta all'ambiente montano, che può vivere fino a quote elevate (anche 2800 metri).

Di costituzione robusta e compatta, ha una livrea variabile che va dal verde oliva al bruno rossiccio, con una



Foto archivio MRSN

V rovesciata più scura sul dorso, i fianchi marmorizzati o picchiettati di scuro. Le parti ventrali sono bianche, gialle o arancioni, con macchie più scure.

Prevalentemente terricola, è legata all'acqua in alcune fasi della propria vita, in particolare per la riproduzione e lo svernamento. Le uova vengono deposte in acqua in ammassi gelatinosi. Alla schiusa i girini hanno un aspetto tondeggiante, una coda e branchie.

Con l'avanzare della metamorfosi compaiono gli arti (prima quelli posteriori e poi quelli anteriori), la coda si riassorbe, le

branchie vengono sostituite dai polmoni e la dieta da erbivora diventa carnivora.

A metamorfosi completata i giovani abbandonano l'acqua per tornarvi non meno di 3 anni dopo per riprodursi a loro volta.

Itinerario Crête Sèche

Punto di osservazione n. 4

Il Rifugio Crêtes Sèches

Arrivati presso il dosso denominato “Berio de Governo”, dove sorge a pochi metri il rifugio Crête Sèche, si ha la possibilità di osservare molto bene il cambiamento di forma del rilievo al cambiare del tipo di roccia. Infatti guardando verso valle si può notare come la morfologia del versante sia più morbida con rilievi dolci finché si rimane nella zona costituita dagli gneiss minuti, mentre diventa aspra, verticale e affilata quando si entra nella zona costituita da roccia granitica. Questo cambiamento è dovuto alla diversa proprietà che hanno le rocce di venire erose dagli agenti atmosferici: una roccia più tenera, cioè formata da minerali più teneri ed erodibili, originerà rilievi più morbidi, mentre una roccia dura darà vita ad un rilievo più elevato, appuntito e affilato.



Foto archivio MRSN

Guardando il versante di fronte, si osserva una zona costituita dalle kinzigiti, che producono una morfologia simile a quella prodotta dagli gneiss, ma si può notare una differenza cromatica delle rocce: più rossastre le kinzigiti e più grigiastri gli gneiss.

Le praterie alpine

Le praterie d'altitudine sono habitat dal grande valore nell'ambiente alpino. Ampliate dall'uomo, a discapito dei contigui boschi, presentano un diverso mosaico vegetazionale e paesaggistico in funzione di quota, esposizione, temperatura, umidità, precipitazioni, persistenza della neve, inclinazione dei versanti, natura del substrato.

Il tocco di giallo è spesso dovuto alla presenza di *Arnica montana*, Composita che cresce spontanea dai 900 ai 2000 metri, su terreni acidi e torbosi. Conosciuta fin dall'antichità per le sue proprietà officinali ha un largo uso nella cura di ematomi, gonfiori, contusioni o distorsioni, sotto forma di pomata o per alleviare stati d'ansia e affaticamento, sotto forma di tintura madre. I principi attivi sono contenuti essenzialmente nei fiori e nei rizomi. Si presenta con una rosetta di foglie basali sessili dalla forma ovale, con fusto fiorifero



Foto archivio MRSN

eretto che porta coppie di piccole foglie secondarie opposte. I grandi capolini hanno tutti i fiori (tubulosi e ligulati) di colore giallo-arancio. Una volta sfioriti compare un pappo piumoso giallastro.

Frequente è anche la nigritella (*Nigritella rhellicani*), una orchidea diffusa in tutti i pascoli della regione, fra i 1500 e i 2800 metri di quota. Si riconosce per la densa infiorescenza inizialmente conica e poi ovale, composta da piccoli fiori rosso nerastri dall'intenso profumo di vaniglia. Le foglie sono quasi tutte basali, lineari, canalicolate.

Entrambe sono specie protette ai sensi della LR 45/09: la nigritella è soggetta a raccolta regolamentata mentre l'arnica, in virtù del suo uso officinale è soggetta a regolamentazione e subordinata a specifica autorizzazione personale.